

[HOME](#) › [IN EVIDENZA](#) › [SERRA/DE SUMMA, AGGIUNGI UN'OMBRA A TAVOLA](#)

Serra/De Summa, aggiungi un'ombra a tavola

BY [PACo1](#) on [19 MARZO 2018](#) • ([0](#))



Macbettu @ Alessandro Serra

MATTEO BRIGHENTI | La tavola è la prova di forza dell'ignoto quando le regole, le gerarchie, i rapporti, non sono condivisi, ma imposti. Di solito riunirsi significa confermare lo scambio, il confronto tra pari, che inizia prima e continua anche dopo. Un rito per l'appunto "conviviale", di chi "vive insieme", in allegria e spensieratezza, un clima perlopiù disteso e sereno. Non è affatto così né per Macbettu, né per Edi, l'uno carnefice della corte di *Macbettu* di Alessandro Serra, l'altra vittima della famiglia de *La cerimonia* di Oscar De Summa. Si "siedono" con modi diversi da parti opposte, per lui la sconfitta e per lei la rivincita, eppure entrambi dimostrano quanta malvagità, uguale e

Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie da WordPress.com e dai partner selezionati.

Per maggiori informazioni e per scoprire come effettuare la rimozione o il blocco, consulta: [La nostra informativa sui cookie](#)

Chiudi e accetta

tradisce, l'anima di *Macbeth*. L'aspra terra di Sardegna sprigiona da un teatro elementale, legato com'è agli elementi naturali e ai nostri invisibili spiriti guida.

Una "capacità espansiva" che porta *Macbettu* oltre la scena e il palco del Teatro Cantiere Florida di Firenze, dentro quel ritaglio d'ombra ancestrale, animalesco, barbaro, dell'uomo reclutato alla violenza dal male. Cioè, la vita alla luce della morte. "Un'ombra che cammina", secondo la lezione di Shakespeare, "un povero attore che si agita e pavoneggia".



Foto di Alessandro Serra

Così, il gioco scenico di Alessandro Serra è dichiaratamente scoperto, non per questo è meno evocativo, anzi, riesce là dove in *Frame* aveva fallito ovvero costruire un regime "di natura" in cui nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma. Il banchetto in onore di re Macbettu è il punto di non ritorno di una tale discesa nell'allucinazione di una volontà di potenza. Le americane vengono calate sul palcoscenico a mo' di lumi e le porte/confini di questa Scozia barbaricina servono ora da tavola per versare il vino e spezzare il pane carasao. Cristo, però, non è tra loro, è il fantasma dell'assassinato Banquo, il rivale di vaticinio, che solo lo sconvolto Macbettu vede. Siede al suo posto e poi incede sulla tavola spezzando il pane con i piedi.

Questa sorta di Ultima Cena rende grazie alla vendetta di un salvatore cadavere, al sangue che chiama altro sangue, nella notte infinita che ha ucciso il sonno per mano della bramosia di potere. Esso è simboleggiato da una piccola e insignificante sedia di legno, lo schienale sormontato da due picche e nessuna seduta: comandare è cadere nel nulla. Per questo, per niente si è sporcato le mani Macbettu, peraltro incarnazione dell'uomo del Nuovo Mondo (e, di conseguenza, dell'era atomica) secondo

Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie da WordPress.com e dai partner selezionati.

Per maggiori informazioni e per scoprire come effettuare la rimozione o il blocco, consulta: [La nostra informativa sui cookie](#)



La cerimonia @ Duccio Burberi

Allo stesso modo del “povero attore” ricordato nel celebre monologo shakespeariano anche Edi “si agita e pavoneggia” sulla scena de *La cerimonia* di Oscar De Summa rivendicando “la sua ora”, il suo momento. Qui la tavola è il centro e unico elemento di una scenografia completamente bianca, uno spazio cieco come il vicolo in cui finisce l’analisi di De Summa delle famiglie e dei giovani di oggi. Del resto, la solitudine, l’assenza di legami, stimoli e argomenti di cui parlare, sono ben presagiti dal fatto che la tavola è completamente vuota.

La madre e il padre, Giò e Laio, sono ai due capi estremi, a sinistra e a destra. Edi e lo zio Tire sono seduti a fianco sul lato a favore del pubblico. I genitori, per così dire, sono tanto potenti quanto distanti dal conoscersi e conoscere cosa succede in casa, in particolare, alla figlia adolescente; gli altri due sono vicini e quindi concordi, per via di una maggior complicità e intesa reciproca.

La disposizione dei posti a sedere restituisce fin da subito la struttura drammaturgica dello spettacolo, gli adulti a scontarsi tra di loro e con l’adolescente e in mezzo lo zio, non più giovane, ma non ancora cresciuto, a far da mediatore e consigliere. Ruoli modello, archetipi e infatti l’ispirazione di Oscar De Summa viene dal mito classico, di cui resta traccia nei nomi dei personaggi: ‘Edi’ è il troncamento di ‘Edipo’, ‘Giò’ di ‘Giocasta’, ‘Tire’ di ‘Tiresia’, mentre ‘Laio’ è rimasto com’era.

Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie da WordPress.com e dai partner selezionati.

Per maggiori informazioni e per scoprire come effettuare la rimozione o il blocco, consulta: [La nostra informativa sui cookie](#)



Foto di Duccio Burberi

Il complesso edipico è inteso in termini lacaniani ovvero la figura paterna è la legge del limite, del non tutto è permesso. È essenziale per introdurre una mancanza necessaria al figlio per fare del desiderio lo slancio verso il proprio avvenire. Se il padre/argine viene meno, si aprono davanti tutte le possibilità, che corrisponde a non averne nessuna. E allora i ragazzi galleggiano, al pari di Edi, sulla superficie di bisogni materiali, consumati con la stessa velocità con cui sono prodotti dal mercato.

Questo substrato analitico affiora sul palco del Teatro delle Arti di Lastra a Signa, provincia di Firenze, nell'entrare e uscire di caratteri fortemente stilizzati e tipizzati: la madre protettiva di Vanessa Korn, il padre insicuro di Marco Manfredi, la figlia strafottente di Marina Occhionero, lo zio burlone dello stesso De Summa. Di quadro in quadro, sottolineato dall'alternanza buio-luce e da una playlist musicale anni '90, il tono di voce è identico e la fisicità è immutata. Gli attori paiono impegnati più a *dire* le battute che a *sentirle*. Un artificio come fu per ***Riccardo III e le regine***.

Pertanto, i quattro non interpretano i loro personaggi, ma il copione che essi dicono con finta naturalezza, "i segni dissolvono i sogni" oppure "scegli nel corpo le parti da cantare": una lingua che vorrebbe sfoggiare una tragicità aulicamente contemporanea e, invece, fa l'effetto di un Crepet a *Porta a porta*. Tutto è frontale, come la tavola, rivolto agli spettatori, che possono anche leggere le frasi principali proiettate sul fondo; poco avviene a beneficio della rappresentazione della storia, impegnati come sono nella sua dimostrazione o spiegazione pubblica. Già, Laio, Edi e Tire sono quindi interrotti di

Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie da WordPress.com e dai partner selezionati.

Per maggiori informazioni e per scoprire come effettuare la rimozione o il blocco, consulta: [La nostra informativa sui cookie](#)



Foto di Duccio Burberi

Vuoto che non è mai pieno non è tanto l'animo di Edi, quanto l'intera narrazione. Pur con tutte le accelerazioni burlesche impresse da Tire, l'unico che cerca di far capire alla ragazzina quanto la vita sia importante e si assottigli con il passare degli anni. A patto di scegliere ciò che vuole lei e non ciò che i grandi o la società le dicono di volere. Lo zio, però, è lo zio, non può sostituirsi al padre: anche lui ha il suo posto alla tavola della cerimonia del titolo, la cena di fine millennio preparata da Edi.

Il rancore, la paura, partoriscono un macabro tiro ai invitati. Un ultimo atto che pare decisivo per cambiare le cose, per darle la possibilità di tornare a desiderare. L'alzata di testa finisce per essere una ribellione soltanto a parole, teatrale, per finta. Anch'essa per niente. Ma se in *Macbettu* quel niente è del protagonista, per stigmatizzarne la violenza, ne *La cerimonia* appartiene allo spettacolo stesso. S'interrompe sul mutamento in atto, abbandonando Edi al suo destino, proprio quando si è costruita "la sua ora", la sua rivincita prima dell'oblio che tutti aspetta.

Macbettu

Premio Ubu 2017 Miglior spettacolo dell'anno

tratto da *Macbeth* di **William Shakespeare**
di **Alessandro Serra**

con **Fulvio Accogli, Andrea Bartolomeo, Leonardo Capuano, Andrea Carroni,**

Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie da WordPress.com e dai partner selezionati.

Per maggiori informazioni e per scoprire come effettuare la rimozione o il blocco, consulta: [La nostra informativa sui cookie](#)

produzione **Sardegna Teatro**

in coproduzione con **Teatropersona**

con il sostegno di **Regione Autonoma della Sardegna / Assessorato al Turismo |
Fondazione Pinuccio Sciola | Cedac Circuito Regionale Sardegna | Regione
Toscana Sistema Regionale dello Spettacolo Dal Vivo**

si ringraziano i comuni di **Palau e Carbonia**

Teatro Cantiere Florida

Firenze

Giovedì 15 marzo 2018

La cerimonia

di **Oscar De Summa**

regia **Oscar De Summa**

con **Oscar De Summa, Vanessa Korn, Marco Manfredi, Marina Occhionero**

scene e costumi **Lorenzo Banci**

luci **Roberto Innocenti**

produzione **Teatro Metastasio di Prato**

Teatro delle Arti

Lastra a Signa, Firenze

Venerdì 16 marzo 2018

5

Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie da WordPress.com e dai partner selezionati.

Per maggiori informazioni e per scoprire come effettuare la rimozione o il blocco, consulta: [La nostra informativa sui cookie](#)